

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

TROPPE DISEGUAGLIANZE TRA NORD E SUD DIVIDONO SEMPRE DI PIÙ IL NOSTRO PAESE

SOLO IL SUPERAMENTO DELLA SPESA STORICA PUÒ FAR DISTRIBUIRE RISORSE IN MODO EQUO

SECONDO IL PROF. PEITRO MASSIMO BUSETTA LE REGIONI MERIDIONALI DEVONO PRETENDERE IL RISPETTO COSTITUZIONALE DELL'EQUITÀ TERRITORIALE. UN ESEMPIO: A REGGIO CALABRIA 3 ASILI, A REGGIO EMILIA CE NE SONO 66



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT **PINO PAOLILLO** WWF PIZZO CALABRO

A Pizzo Calabro l'anarchia regna sovrana e chi vuole suona e canta fino all'alba, spara fuochi d'artificio, pure per il battesimo del bebè, e tutto questo sembra normale e immutabile. Ma dopo un anno, si sa, è tempo di bilanci, mentre mi ritrovo di fronte un programma come se fossimo ancora in campagna elettorale, come se 14 mesi fossero trascorsi invano... Il molo risulta più esposto di prima alla forza delle mareggiate, tant'è che non solo non è stata rinforzata la barriera esterna, ma addirittura quella preesistente non esiste più, con il rischio di danni irreparabili all'intera struttura. Quanto ai "conaci" (ri)posizionati, alla prossima mareggiata di nuovo tutti sott'acqua (si accettano scommesse).

COVID19
BOLLETTINO
13 AGOSTO - CALABRIA
+26 (SU 450 TAMPONI)

EMERGENZA CALDO
CHIAMARE IL
NUMERO VERDE
09841865011

TROPPE DISEGUAGLIANZE TRA NORD E SUD DIVIDONO SEMPRE DI PIÙ IL NOSTRO PAESE

SOLO IL SUPERAMENTO DELLA SPESA STORICA PUÒ FAR DISTRIBUIRE RISORSE IN MODO EQUO

Bisogna superare la spesa storica. Credo che l'esigenza che la distribuzione delle risorse avvenga sulla base di una equità sostanziale non può essere messa in dubbio se non con argomentazioni molto discutibili. Per essere più precisi il tema riguarda l'esigenza che in un Paese, che voglia restare unito, ogni cittadino abbia diritto, al di là delle sue capacità reddituali, di una quota di spesa pubblica complessivamente uguale.

Poi essa sarà distribuita in modo diverso perché coloro che hanno più bisogno avranno una quota maggiore di welfare, per cui alcuni avranno moltissimo ed altri, meno bisognosi, non avranno nulla, ma come principio generale ogni individuo, nella distribuzione complessiva della spesa pubblica dovrebbe avere una quota uguale.

Sarebbe invece assurdo il contrario, cioè che si destini di più alle aree più sviluppate e più ricche. Sembra impossibile ma è quello che da anni avviene in Italia.

La somma sottratta rispetto ad una teorica equidistribuzione, contestata nella cifra ma non nel principio, sarebbe se includiamo gli oneri pensionistici, visto che per anni sono state retributivi e non contributivi, e

gli investimenti del settore pubblico allargato, molto contestati perché si afferma che le società relative sono quotate in borsa e quindi in parte proprietà di azionisti privati, sarebbe di oltre 60 miliardi.

In tale somma non sono compresi quei 20 miliardi che ogni anno vengono regalati, in parte, al netto delle emigrazioni all'estero, al nord del Paese, con il processo migratorio dei 100.000, che formati abbandonano il Sud.

Né la somma che le singole Regioni versano a quelle del Nord per i servizi sanitari, che da queste ultime vengono forniti a cittadini meridionali, né la sottrazione di risorse che avviene per un patrimonio immobiliare che ogni anno perde di valore per l'effetto spopolamento e che invece provoca un aumento del valore di esso nelle aree che incrementano la popolazione.

di **PIETRO MASSIMO Busetta**

Non serve ripetere che la spesa pro-capite di ogni cittadino riguarda quello che viene

destinato all'infrastrutturazione, all'istruzione, alla sanità, al welfare, a tutti i servizi che fornisce lo Stato, compresi quello per la sicurezza, per la difesa, per il funzionamento della macchina pubblica.

In realtà vi è chi vorrebbe semplicemente superare la problematica posta statuendo costituzionalmente, con l'autonomia differenziata, che le risorse rimangano alle Regioni che le producono, modificando il soggetto, previsto dalla



BASTA L'ESEMPIO DEGLI ASILI A MARCARE IL DIVARIO: A REGGIO CALABRIA 3 A REGGIO EMILIA 66

Costituzione, che è l'individuo e sostituendolo, per il calcolo, con la Regione, che avrebbe diritto a trattenere le risorse che vengono prodotte sul territorio, sottratte piccole compensazioni da versare alla Stato centrale per le realtà meno sviluppate.

Quindi l'esigenza delle regioni meridionali è di quelle legittime e l'indignazione, che sale dai Presidenti delle Regioni del Sud, opportuna rispetto a una distribuzione delle risorse per la sanità che non rispetta il principio dell'equidistribuzione.

Ma bisogna essere realisti: se Reggio Emilia ha 66 asili nido e Reggio Calabria, con una popolazione superiore, ne ha tre pensare che le risorse non vengano date in base alla spesa

segue dalla pagina precedente

• Busetta

storica significa chiedere a Reggio Emilia di chiuderne la metà.

È chiaro che tale prospettiva è assolutamente irrealizzabile, a meno di prospettive non auspicabili.

E allora bisogna aver chiaro che l'unico modo, perché gradualmente possa realizzarsi un processo di convergenza tra aree ricche e povere, è quello di avere crescita consistenti e risorse aggiuntive, come quelle del PNRR, ma anche una politica che metta veramente al centro il Mezzogiorno e che preveda un processo continuo che porti le due parti ad un percorso di avvicinamento progressivo.

Come si sta vedendo nella preparazione della prossima finanziaria le risorse sono sempre estremamente limitate, la coperta è stretta ed è facile che non tutte le esigenze possano essere soddisfatte.

La richiesta che deve provenire dalle Regioni meridionali è che vi sia un piano di rientro che porti nel giro di qualche anno ad avere una spesa pro capite uguale per tutto il Paese. Richiesta che è in completa contraddizione e contrapposizione rispetto al percorso che si sta intraprendendo con l'autonomia differenziata, che prevede il trucco dei Lep, che presto sarà chiaro a tutti, che per i motivi detti, non potranno essere realizzati come peraltro è avvenuto nella sanità con i Lea (livelli essenziali di assistenza del SSN).

Ma ovviamente il tema non è tecnico, come si vorrebbe far credere, con il gruppo costituito da Calderoli per individuare i Lep, ma esclusivamente politico. I partiti nazionali, che devono dare risposte ai loro più esigenti elettori del Nord,

avranno difficoltà, come si è visto anche con la distribuzione delle risorse del PNRR, a far accettare un riparto meno sbilanciato della spesa pubblica.

Le regioni settentrionali vogliono, giustamente, tenere il passo con le aree più sviluppate dell'Unione Europea e per questo hanno bisogno di spesa pubblica abbondante, per infrastrutturare il territorio con la quarta e quinta corsia per avere servizi adeguati mentre l'impresa privata, ma anche quella partecipata, pressa per aiuti che riguardino la possibilità di innovare per essere competitivi sui mercati internazionali.

Per questo l'unica strada possibile è quella di una crescita che non sia dello zero virgola ma che metta in funzione quella che viene chiamata la seconda locomotiva e che per ora è rimasta ferma nei depositi delle ferrovie.

Pensare di far crescere un paese puntando su una sola gamba se non fosse ridicolo sarebbe da ingenui. Lasciare il 40% del territorio non utilizzato e il 33% della popolazione a un tasso di occupazione di una persona su quattro significa non capire le potenzialità possedute.

Il cambio di passo è proprio quello che serve ma non sembra ancora che tutti se ne siano resi conto, se ancora PD e Cinque Stelle si allertano per manifestazioni contro il ponte sullo stretto di Messina. Non capendo che la logistica è uno dei tre pilastri sui quali deve fondarsi il New Deal del Mezzogiorno, insieme al manifatturiero e al turismo. Mentre la proiezione euro-mediterranea, ormai indispensabile per l'Europa, è un altro degli elementi su cui si può fondare il Rinascimento del nostro Paese, partendo da Sud. ●

(courtesy Il Quotidiano del Sud / L'Altravoce dell'Italia)

COOKING SHOW DELLO CHEF FILIPPO COGLIANDRO

Sotto un cielo di stelle è andato in scena il Cooking show firmato dallo chef Filippo Cogliandro a Terranova Sappo Minulio, per valorizzare un prodotto eccezionale di questa terra, le famose prugne conosciute come "pruna di frati".

Una *special guest* dunque, Cogliandro, conosciuto ormai a livello nazionale con la sua L'Accademia Gourmet di Reggio Calabria, per interpretare, reinterpretare, valorizzare questo prezioso prodotto nell'ambito di una cena in una gremita piazza principale, che ha contato oltre 250 coperti.

Ecco dunque un altro frutto peculiare della nostra terra, futuro presidio *slow food*, che chef Cogliandro, insieme allo chef Abdou Dibbasey, cresciuto nella sua cu-

cina, ha sapientemente proposto nei suoi gustosi piatti, mettendone in luce, non solo la bontà, ma anche la sua versatilità.

E Filippo Cogliandro è stato fortemente voluto dall'intera Amministrazione comunale del Sindaco Ettore Tigani e poi dal consigliere delegato all'a-

gricoltura e Presidente del Consiglio Comunale, Valerio Crinò, proprio per il suo continuo impegno nel mondo dell'arte in ogni sua forma, culinaria *in primis*, certi del successo dell'evento. Non per nulla la sua Accademia Gourmet è divenuta fucina di tradizione, innovazione, arte culinaria, in una continua ricerca e valorizzazione del bello da mostrare, vivere, conoscere, scoprire ma, soprattutto, assaggiare.

E dunque le qualità di queste ottime prugne, prodotto identitario, sono note a tutto il territorio calabrese e non solo, essendo così ricercate che la produzione locale non riesce a soddisfare la numerosa richiesta proveniente da tutta l'Italia. ●



L'OPINIONE / MASSIMO RIPEPI CHIAMA I REGGINI ALLA MOBILITAZIONE PER LO SCALO

REGGIO, UN'ALTRA TRISTE "SCENEGGIATA" SUL MORENTE AEROPORTO DELLO STRETTO

Venerdì all'interno dei locali della Camera di Commercio di Reggio Calabria si è consumata una delle pagine più tristi e desolanti della storia della Città tanto bella quanto più martoriata del mondo.

Infatti, il Presidente della Camera di Commercio, prendendo il posto del Sindaco seduto in prima fila, ha trattato, senza essere legittimato da alcun voto popolare, assieme al Presidente della Regione Occhiuto, la delicata questione del rilancio dello scalo reggino.

Neanche un neologismo metasemantico come la "supercazz-

di **MASSIMO RIPEPI**

te Sindaco, ha dato il meglio di sé facendo da moderatore agli interventi dei due malcapitati costretti a loro volta a dire e non dire, per convincere gli "inferior" reggini che un giorno l'aeroporto dello stretto tornerà a vivere.

Il volto di Ninni l'equilibrista diceva tutto visto il nulla delle parole proferite a stento, durante la forzata conferenza stampa, che certificava il triste epilogo della resa di una classe imprenditoriale reggina, supina agli interessi dei superiori omologhi cosentini e catanzaresi.

Non c'è trippa per gatti; venerdì i massimi vertici delle organizzazioni più rappresentative del territorio, hanno abbassato il capo alle mirabolanti "supercazzole" proferite dai tre relatori, dai volti equivoci ed elusivi, per rassicurare e rabbonire i polletti che abitano nella città che non esiste più.

Lo sa bene Tramontana di come lo scalo reggino sia ormai morto e sepolto con il cappio al collo dell'Aeroporto lametino che ci tiene al guinzaglio per non farci mai superare le soglie minime di sopravvivenza, visti i numeri del piano nazionale degli aeroporti che stabiliscono che non si dovrà mai superare la soglia dei 400.000 passeggeri.

È altresì consapevole che, dopo quasi 6 anni di gestione unica degli aeroporti Calabresi, lo scalo dello stretto è un deserto con quattro voli insignificanti e mortificanti per chi li frequenta, mentre l'aeroporto internazionale di Lamezia pullula di voli e passeggeri e proiettato a raggiungere, nel giro di 12 anni, 4,8 milioni di passeggeri così

come scritto nero su bianco dal piano nazionale degli aeroporti.

zola" può contenere il nonsenso delle bugie proferite ieri dalla triade (Tramontana-Occhiuto-Franchini) che ha relazionato nella conferenza stampa, convocata per rassicurare i cittadini sudditi reggini, sui futuri sviluppi dello scalo dello stretto.

Vedere il volto funereo di un reggino importante come il Presidente della Camera di Commercio Ninni Tramontana, tradire i cittadini e gli imprenditori del proprio territorio è stato veramente raccapricciante.

Vestendo i panni di Ugo Tognazzi, versione funerea, nel film Amici miei di Mario Monicelli ieri, Ninni il tiepido, aspiran-

come scritto nero su bianco dal piano nazionale degli aeroporti.

Parlare delle "supercazzole" di venerdì non serve a nulla perché sono le stesse degli ultimi 6 anni.

Sì, perché gli imbonitori di professione non hanno avuto neanche l'inventiva di scoprirne di nuove. Però per i più increduli, protetti da una buona dose di Maalox, è possibile vedere il video integrale in rete.

Ma alla fine della storica conferenza stampa, è stato il Sin-



segue dalla pagina precedente

• RIPEPI

Paolo Brunetti a sublimare l'accozzaglia di traditori e venduti presenti nel salone della Camera di Commercio con le sue dichiarazioni pilatesche di resa totale ed assoluta alle strategie di eliminazione dello scalo dello stretto.

Brunetti "porello", che da caporale si è trovato da un giorno all'altro a fare il generale, ha dichiarato: «Per rilanciare l'aeroporto di Reggio Calabria, mi mischierei anche con il diavolo. Non ho mai guardato alle appartenenze politiche e non inizierò a farlo adesso. I nostri punti di riferimento sono Regione e Sacal? E con loro noi opereremo per il bene della città».

Quindi il caporale Brunetti parlando più da Presidente della Circostrizione (Trabocchetto-Condera- Spirito Santo) che da primo cittadino, sottomette tutto ai nemici fisiologici di Rheggio e mischiandosi addirittura con gli ambienti infernali è pronto a tutto tranne a fare l'unica cosa che potrebbe fare e non ha mai fatto da quasi un anno e mezzo: abbattere in sei-sette ore di lavoro, il famoso abbaino che darebbe 270 metri in più di agibilità ai vettori in arrivo e in partenza.

Tutti gli esperti sanno benissimo che l'unica soluzione per rilanciare lo scalo reggino è la scissione dalla Sacal e la costituzione di una nuova società di gestione locale, costituita dagli enti locali e da soci privati dell'area dello stretto. Lamezia è un nostro competitor fisiologico che, in tutta naturalezza, ci marginalizza riducendoci al suo zerbino.

L'aeroporto del Ponte sullo Stretto non ha problemi di bacino di utenza né di limitazioni ma ha solo bisogno di essere

liberato da una classe dirigente di venduti e traditori che antepongono il proprio interesse all'interesse pubblico.

Roberto Occhiuto è il Presidente della Regione Calabria e quindi interessato a mantenere gli equilibri dell'intera regione ed in questa triste storia di tradimenti ha le minori responsabilità.

Le maggiori responsabilità sono dei reggini che amministrano la cosa pubblica eletti dal popolo: Falcomatà, Brunetti, Versace, tutti i Consiglieri Comunali di Rheggio, l'onorevole Francesco Cannizzaro, la senatrice Clotilde Minasi, il senatore Nicola Irto, il Consigliere Regionale Giuseppe Neri, il Consigliere Regionale Antonio Billari seguiti dai rappresentanti delle varie categorie come Ninni Tramontana, Vecchio, Labate, Aloisio, ed a ruota i rappresentanti sindacali reggini.

Se non siamo noi rappresentanti del popolo reggino, a chiedere di essere sciolti dal laccio mortale della gestione unica degli aeroporti, lo potrà mai fare il presidente della Regione Calabria?

Per questo, considerata l'altissima percentuale di infidi traditori che hanno ridotto la nostra Rheggio allo stremo, l'unica soluzione è la costituzione di un esercito di Rheggini coraggiosi liberi e forti che, all'interno dei dettami costituzione e delle leggi dello Stato Italiano e muniti delle armi della trasparenza, della verità e della giustizia, caccino via dalla stanza dei bottoni i traditori ed i venduti che faranno di tutto per abbattere chiunque si schiererà contro i loro sporchi interessi. ●

VARIA, INAUGURATO IL FOOD VILLAGE A PALMI

È stato Joe Bastianich, rinomato chef stellato di fama internazionale e giudice di Masterchef, a inaugurare a Palmi il Food Village, che resterà aperto per tutti i festeggiamenti della Varia.

Bastianich ha detto che «La Calabria è sempre una bella realtà, un posto che mi piace. Accogliente, cibo buono, si sta bene».

Riguardo al Food Village appena inaugurato ha elogiato l'instancabile impegno nel valorizzare le tradizioni culinarie locali: «Bellissimo, una grande iniziativa per valorizzare queste tradizioni, questo cibo eccezionale che avete qui e poi è anche accessibile, molto bello. È qualcosa per tutti.»

Bastianich ha condiviso il suo piacere personale per la "struncatura", uno dei food track presenti nell'area di 3.500 mq che si affaccia sul mare, dimostrando un legame profondo con la genuinità dei sapori locali.

Il Food Village, guidato dal motto "Food, Fun and Music", ha regalato una serata inaugurale indimenticabile e prosegue con una programmazione che spazia tra gusto e melodia. Nei prossimi giorni, l'eccellente dj set di Pierpaolo Pretelli, noto influencer e showman, farà ballare i presenti. Il Food



Village non si ferma qui, proiettandosi verso il 27 Agosto, arricchendosi continuamente con l'ingresso di nuovi food track che si alternano. È importante sottolineare che l'accesso è gratuito, inclusi gli eventi musicali che animano le serate. Le porte del Food Village si aprono quotidianamente alle 19 con l'aperitivo al tramonto, regalando l'opportunità di gustare prelibatezze fino alle 2 di notte. ●

IL MIUR HA COMPLETATO LA PRATICA DI ACCREDITAMENTO DELLA NUOVA FACOLTÀ

MEDICINA ALL'UNICAL: ADESSO È UFFICIALE

Adesso è ufficiale: il corso di Tecnologie digitali della Facoltà di medicina di Cosenza ha ottenuto l'accREDITAMENTO del Ministero dell'Università e della ricerca Scientifica (Miur). Si parte già da quest'anno con 178 posti disponibili, dei quali 75 interateneo. È una data storica per la provincia di Cosenza e la Calabria intera che vede ratificare la nascita del nuovo corso di laurea in Medicina e chirurgia TD (Tecnologie digitali) dell'Università della Calabria.

Il ministero dell'Università e della ricerca ha, dunque, messo il sigillo finale alla lunga procedura necessaria per l'accREDITAMENTO del Corso di studio a ciclo unico, avvenuto a seguito della verifica del possesso di requisiti didattici e assistenziali, di qualificazione della ricerca, strutturali, organizzativi e di sostenibilità economico-finanziaria definiti dalla normativa di riferimento.

L'iter dell'approvazione

L'Università della Calabria ha bruciato le tappe per ottenere in pochissimo tempo tutte le autorizzazioni necessarie a far partire il corso di laurea nell'anno accademico 2023/2024. A fine dicembre del 2022, dopo l'approvazione all'unanimità degli organi interni dell'Unical, è arrivata quella del

Coruc (Comitato regionale di coordinamento delle università calabresi) e, pochi giorni dopo, la Regione Calabria, l'Unical e l'Azienda ospedaliera di Cosenza hanno sottoscritto il primo protocollo d'intesa. L'11 maggio 2023, gli ispettori dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) sono arrivati in ateneo per visionare strutture e documentazioni e, dopo qualche settimana, hanno dato la loro piena approvazione. Infine, con il via libera del ministero, il corso di laurea è stato ufficialmente istituito e partirà già da quest'anno accademico.

Il corso di laurea

Il percorso universitario è articolato in sei anni, al termine dei quali si consegue la laurea magistrale in Medicina e Chirurgia TD (Tecnologie Digitali). Inoltre, il corso permette di conseguire anche la laurea triennale in Ingegneria informatica, curriculum bioinformatico, con ulteriori 5 esami da sostenere nell'arco dei sei anni del corso di studi. Le lezioni si terranno presso il Polifunzionale dell'Unical, mentre le attività di tirocinio professionalizzante si svolgeranno principalmente presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza, avvalendosi anche delle strutture sanitarie dell'Asp della provincia e nell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Inrca). I posti a disposizione sono 178, dei qua-

li 103 per il corso esclusivamente Unical e 75 per il corso interateneo già attivo da due anni con l'Umg di Catanzaro. Gli studenti che supereranno i test di ammissione potranno scegliere se iscriversi al corso che si svolgerà interamente all'Unical o quello interateneo, che prevede, invece, i primi tre anni all'Unical e gli altri tre a Catanzaro presso UMG.

Il Progetto Unical per la sanità

«Il nostro progetto per la sanità – spiega il rettore Leone –



IL RETTORE DELL'UNICAL NICOLA LEONE CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE OCCHIUTO

vuole andare ben oltre l'attività formativa, prima missione delle università, abbracciando in pieno anche la ricerca e la terza missione, ovvero l'apertura verso il territorio. La sanità regionale, purtroppo, non riesce spesso a garantire servizi soddisfacenti e fa i conti con un tasso altissimo di migrazione: i calabresi si spostano per curarsi e, oltre al grave disagio per i pazienti, ne consegue un costo altissimo per la Regione e per le famiglie. L'ospedale dell'Annunziata, a pochi chilometri dal nostro ateneo, è tra i pochi hub della regione, l'unico della provincia di Cosenza, versa da molti anni in una situazione critica, nonostante il generoso impegno di tanti validi medici che vi lavorano. In questo contesto, l'Unical vuole offrire il proprio contributo per soddisfare due esigenze principali: da una parte, dare risposta alla crescente domanda di formazione sanitaria che arriva dagli studenti calabresi, oggi costretti ad emigrare per mancanza di posti, e dall'altra, andare in soccorso del territorio favorendo la crescita di competenza medico-scientifica e rafforzando l'organico in settori strategici della medicina. Così l'Unical è ancora più vicina al territorio, lo sostiene e rafforza il suo impegno nella missione sociale».

segue dalla pagina precedente

• Medicina all'Unical

Supporto medico e strumentale all'ospedale

L'Unical ha investito nel processo di clinicizzazione dei primi reparti dell'Annunziata, assumendo ricercatori universitari di area medica, che si sono uniti ai docenti già in organico, per svolgere attività di ricerca in ateneo e servizio clinico in ospedale. Altri ne seguiranno, con un rafforzamento graduale di numerosi reparti e con l'obiettivo di permeare la sanità della cultura medico-scientifica e realizzare l'effettiva integrazione tra le attività di ricerca e didattico-assistenziali. Il percorso è iniziato a febbraio 2023, quando hanno preso servizio, presso l'ospedale dell'Annunziata, dieci tra docenti e ricercatori universitari, di cui 4 hanno assunto la

guida di altrettanti reparti.

Inoltre l'Unical, sin da subito, ha condiviso strumentazioni mediche di avanguardia per ricerca, formazione e assistenza. Un esempio è il sistema robotico Da Vinci, il più evoluto per la chirurgia mininvasiva, installato presso l'ospedale dell'Annunziata e già utilizzato per interventi su pazienti oncologici della prostata e altre patologie, o il tavolo anatomico 3D per la simulazione e la verifica di fattibilità ex ante di interventi chirurgici, che ha consentito di asportare tumori di notevoli dimensioni, salvaguardando nel contempo tutti gli organi coinvolti. Sono, infine, in corso le procedure per l'acquisto del sistema robotico mobile di imaging 2d-3d intraoperatorio, corredato di tavolo operatorio radiotrasparente e del braccio robotico neuronavigato. ●

PANNACONI (VV) IN TEATRO LA DEVOZIONE PER LA MADONNA DELLA LETTERA

Ancora una volta, la tradizione calabrese e la devozione religiosa ha trovato perfetta sintesi nel teatro amatoriale della compagnia lametina Vercillo.

Sabato sera, a Pannaconi (VV), gli attori lametini hanno onorato la festività della SS. Maria della Lettera, partecipando prima come fedeli e successivamente come protagonisti, alle celebrazioni religiose e civili.

La Calabria ha trovato espressione scenica grazie all'arte teatrale dei Fratelli De Filippo, lasciandosi raccontare dalla compagnia Vercillo con la commedia esilarante in due atti, "E se poi è vero...?", liberamente tratta da Peppino De Filippo, in vernacolo lametino con la regia di Raffaele Paonessa.

Un perfetto connubio di elementi scenici caratterizzanti ed incisive battute hanno fatto rivivere la "superstizione" quale influenza quotidiana nella vita del protagonista, don Vincenzo e con lui, la tradizione calabrese di un passato non troppo lontano.

Una scenografia di corni e amuleti per allontanare le influenze negative, ha trasportato il numeroso pubblico presente in una dimensione sospesa tra sogno e realtà, lasciando a tutti il dubbio che forse essere superstiziosi è da ignoranti, ma non esserlo porta male,

come ricordano i fratelli De Filippo.

Una serata incastonata nella bellezza della festa religiosa, ha dato modo al Gruppo Teatro Vercillo di instaurare un caloroso dialogo con il pubblico, riuscendo a far sorridere e sorridere.

Il regista, Raffaele Paonessa a fine spettacolo ha ringraziato per la calorosa accoglienza e non ha perso occasio-

nostro territorio, spesso sconosciute e dall'altro canto, il nostro teatro diviene strumento di promozione turistica. Il grazie poi, è stato rivolto alla Confraternita Maria SS della Lettera per la amichevole ospitalità offerta.

A tornare sul palcoscenico, l'attrice del gruppo, Francesca Scarpino che, se pur trasferitasi a Milano per esigenze



ne per ribadire la bellezza di un teatro che diviene tale in ogni angolo della Calabria, grazie all'attore più importante di tutte le commedie, il pubblico. Poter portare la nostra arte teatrale - ha sottolineato - in ogni dove, diviene per noi occasione di scoperta della bellezze naturali, culturali e artistiche del

lavorative, non ha potuto fare a meno del teatro, testimoniando come esso diviene una passione epidermica insieme alla bellezza dell'amicizia.

E vacanze per la compagnia lametina però, sono ancora lontane ed il prossimo 17 agosto li ritroveremo presso il "villaggio el Golfo" a Nocera. ●

LA RIFLESSIONE DEL DOCENTE UNICAL ED EX ASSESSORE DELLA REGIONE CALABRIA

COVID, ALLA RICERCA DI UN PENSIERO FORTE

Un fenomeno appare ormai consolidato. Siamo troppo distratti da quello che ci sta accadendo intorno, a causa del Coronavirus e suoi derivati, che corriamo il rischio di disperdere un immenso patrimonio culturale e sociale, attraverso il quale siamo riusciti, quasi sempre, a dare risposte positive alle crisi in atto.

Oggi, complice il Coronavirus, molte parole hanno iniziato a tradirci. Prendiamone una, quasi per caso "Città", una parola simbolo dei sogni, delle aspirazioni e delle speranze della società, una parola che ha contribuito a costruire culture, religioni, divisioni, unioni, e che è stata promotrice di pensieri e storie.

Chiusi negli spazi delle nostre abitazioni, rifiutiamo qualunque contatto con gli "altri", non incontriamo più amici, parenti, non viviamo più la città. Quelle poche volte che usciamo per qualche ragione, ci affrettiamo a rientrare al più presto spinti a farlo da scenari inimmaginabili. Città vuote dove i colori che ci incantavano si trasformano in tristi sfumature di grigi, temiamo di incontrare conoscenti, vorremmo far scomparire i parchi.

Ma ciò che è più crudele è la rovinosa consapevolezza che implica l'annullamento di un patto, della fiducia che abbiamo affidato alla città e della condivisione che abbiamo avuto con essa - la città - verso un ideale in cui credevamo, verso la sua capacità di reagire alle crisi.

La pandemia da Coronavirus e il confinamento conseguente hanno cambiato il nostro modo di rapportarci alla città ed ai modi di viverla.

La città è diventata il nemico, la causa di tutti i nostri mali come se fosse la responsabile della pandemia.

Le nostre risposte sono state di rifiu-

di FRANCO ROSSI

to nei suoi confronti accettando supinamente le restrizioni imposte al suo "uso", al suo "consumo" e al suo "sviluppo".

La città ci ha tradito annullando una possibilità di futuro perché non ha avuto la forza, la capacità di reagire ad una crisi. Una città silenziosa, timorosa, cupa, solitaria, grigia e fredda, un luogo irriconoscibile.

Un tradimento che non ci aspettavamo, da cui nasce una questione socio-spaziale, accompagnata dalla crescita

Ecco cosa accade quando le parole ci tradiscono. Non possiamo permetterlo.

Ricominciamo a riflettere, ragionare, costruire possibili futuri delle nostre città anche e soprattutto in momenti di crisi.

Nel passato ci siamo riusciti.

In tale percorso Enzo Siviero è stato un protagonista attivo e spesso innovativo.

Faccio un appello a tutti ad uscire dai propri rifugi e iniziare una riflessione per la costruzione di un futuro possibile in tempi di pandemia.



delle disegualianze tra la città dei ricchi e la città dei poveri, ma anche una questione ambientale ed ecologica di proporzioni mai conosciute fino a una questione di cittadinanza.

Le prime reazioni al tradimento sono state rapide e circostanziali, come le restrizioni divisorie nei supermercati, i segnali sui pavimenti o i balconi convertiti in piccole piazze. Sostanzialmente tutte cose inutili o quasi.

Abbiamo il dovere, nonostante il tradimento, di superarlo e riprendere un percorso, un ragionamento, smettendola di chiuderci in un silenzio assordante verso soluzioni scomposte dettate dalla scoperta del tradimento.

La grande crisi pandemica mondiale determinata dal Covid-19 ha aperto, forse è meglio dire ha costretto ad aprire, una riflessione sul tema di come le città contemporanee sono state pensate e costruite. Una riflessione che investe i fondamenti delle discipline che si interessano di città e di costruire luoghi per la vita nelle città. Tra le tante questioni l'etica della città, spesso affrontata da Siviero, sembra assumere un ruolo centrale. Un obiettivo volto a dare concretezza a una visione del futuro, ma allo stesso tempo attenta alle presenti esigenze della città.

segue dalla pagina precedente

• ROSSI

Sociale, ecosostenibile, solidale, moderna: questi i valori principali che caratterizzano il concetto di città. Una città che si prende cura delle sue periferie e delle sue ferite; della natura, del paesaggio e del valore del suolo; delle necessità di tutti i cittadini, Una città capace di immaginare un futuro valorizzando i punti di forza e "riparando" i punti deboli.

I governi locali e regionali, i Sindaci sono in prima linea nella risposta al coronavirus. I loro servizi di base sono sotto pressione a causa della distanza sociale e l'assistenza ai malati e alle persone vulnerabili, mentre le loro fonti di reddito si riducono a causa del Coronavirus.

In buona sostanza si tratta di un fenomeno non conosciuto, percepito in termini di emotività e che richiede una profonda riflessione su come af-

frontarlo, razionalizzarlo nel tentativo di dare risposte efficaci.

Al fine di tentare di razionalizzare la questione ci si è sostanzialmente limitati nel fornire informazioni, tabelle e mappe relative alla diffusione del virus attribuendo ai diversi territori diversi parametri per descriverne la diffusione con colori dal rosso al giallo o bianco a secondo della pericolosità, il numero dei contagiati, dei guariti con indici e bollettini ed attribuendo regole a seconda della nuova mappa dei colori.

Il tutto determina una situazione di concorrenza nella attribuzione dei valori e dei relativi benefici: orari di apertura, luoghi e locali frequentabili, dove la questione non è più come controllare o sconfiggere la pandemia ma come farsi attribuire il colore giallo per accedere ai benefici.

Il virus in questa euforia frenetica si gode i suoi colori continuando a diffondersi.

In buona sostanza ci troviamo di fronte ad un nemico che non conosciamo e ci alleniamo a definirlo in vari modi nella illusione di fermarlo.

Dovremmo invece produrre un pensiero forte capace di prefigurare futuri possibili e capaci di delineare nuovi scenari capaci di riportare al centro delle risposte che siamo chiamati a produrre una nuova immagine di futuro in grado di salvaguardare la storia e le storie del nostro passato e dei nostri futuri con una mente libera e rivolta a costruire diversi e affascinanti domani. In tale prospettiva Enzo Siviero ha rappresentato un riferimento importante nelle nostre discipline.

Sarebbe utile riprendere alcune sue riflessioni per uscire dalla stagnazione nella quale ci troviamo.

Proviamoci in passato ci siamo riusciti. ●

(Il prof. Franco Rossi, già Assessore Regione Calabria, è docente Unical)

TREBISACCE, AL VIA IL WINE FESTIVAL ART

Ecce cosa sanno attuare ed affermano le capacità delle donne e degli uomini quando abbracciano ed interpretano le risorse che connotano i Territori.

Lo evidenzia ancora una volta la decima edizione del Wine Festival Art "Il vino nell'Arte, l'Arte nel Vino", in programma il 16 agosto a sera in un hotel del lungomare di Trebisacce, sull'alto Jonio cosentino, nella quale si indicherà, con le preferenze del pubblico, il miglior "Rosso, Rosato e Bianco" e, grazie ad una giuria internazionale, l'etichetta più originale tra le 20 Cantine partecipanti.

L'evento programmato vuole far degustare e, soprattutto, promuovere i vini autoctoni del Sud Italia, prodotti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nonché far godere quella espressività che sa suscitare il vino e come le vignette "Vino & Giornali" mostreranno, per l'occasione, in un allestimento. La sottolineatura artistica arriverà più pregnante il 2 settembre, data programmata per il conferimento dei riconoscimenti del meeting, di cui sarà madrina, con le sue creazioni di EnoArte, la pittrice fiorentina Elisabetta Rogai, famosa per

aver brevettato la pittura con il Vino e Bella Testimonianza di come le donne contribuiscono fattivamente allo sviluppo di un prodotto che dà tante soddisfazioni al nostro Paese per qualità ed apprezzamenti.

Deus ex machina di tutto ciò il direttore artistico Franco Pingitore, delegato regionale della Scuola Europea Sommelier, veterano nel settore come ha richiamato, pure, la manifestazione, appena trascorsa, La Notte Rosa del Vino, nella quale ancora le donne, con tutta la loro spigliatezza e piglio, sono protagoniste forti e coraggiose nel portare avanti imprese vitivinicole mettendosi in gioco, realizzando

relazioni importanti ed opportunità per crescita diffusa.

L'appuntamento è patrocinato dal Comune e sostenuto da organismi di settore i quali rammentano, anche attraverso la realizzazione di queste attività stagionali, che l'opera di ciascuno è un bene per tutti perché è la dimostrazione del fatto che il lavoro e il dialogo tra chi opera sono le strade principali per lo sviluppo sostenibile dei nostri comprensori e delle vocazioni naturali che li caratterizzano con creatività da secoli. ●





TARANTA E DINTORNI A SQUILLACE OGGI L'ULTIMO GIORNO DI ARTE, MUSICA

Oggi è possibile vivere in pieno l'ultimo giorno dell'XI edizione del festival "Taranta e Dintorni tra arte, musica e mestieri" nell'antico borgo di Squillace.

L'evento iniziato sabato 12 agosto e proseguito domenica, vede in questo lunedì 14 agosto una chiusura dal successo garantito se consideriamo che la prima giornata ha registrato oltre quattromila presenze e la seconda ha sfiorato le cinquemila.

Ideato e organizzato dall'associazione "Aggregazioni" guidata da Damiano Maida e patrocinata dal Comune e dalla Camera di Commercio di Squillace, il festival si è arricchito di contributi e qualità ad ogni edizione. Il programma promette arte, musica e mestieri e così è.

L'arte

Le opere più rilevanti dal punto di vista storico-artistico sono esposte in siti molto significativi: nel Castello di Squillace, che rappresenta esso stesso un'imponente e suggestiva opera d'arte e che è visitabile anche in apertura serale straordinaria a posta per l'occasione, nella chiesa gotica di Santa Maria della Pietà, nella Casa delle culture dove è presente una mostra di ceramica contemporanea e nell'antica Bottega Conca dei maestri vasai dove i visitatori possono apprezzare le lavorazioni tipiche delle botteghe dell'artigianato squillacioto, storicamente noto per le ceramiche come da antichissima tradizione locale. Visitando la Bottega Conca si mettono in discussione i concetti di arte e di mestiere, o per meglio dire si mettono in comunicazione, essendo gli attrezzi da lavoro in primis e il risultato delle lavorazioni

di **BRUNELLA GIACOBBE**

per mezzo di questi una sincretica connessione tra il mondo dell'arte e quello dei

mestieri. L'arte è inoltre presente negli stand che offrono ai potenziali acquirenti non solo le caratteristiche ceramiche locali, ma anche opere e piccoli "lavoretti fatti a mano" di vario genere: dai dipinti su creta, tela e altri supporti, ai suppellettili, dagli attrezzi per la cucina in legno e ovviamente ceramica ai graziosi accessori ornamentali per donne. Nella categoria "arte" citiamo altresì la danza, essendo da sempre annoverata tra le espressioni artistiche più significative del genere umano, che già dal pomeriggio vedrete certamente manifestarsi spontaneamente, come già accaduto nelle due giornate precedenti, davanti il palco in fase di prove tecniche per i concerti serali ed in vari angoli, vichi e vicoletti del borgo supportata da canti e ritmi improvvisati sul momento.

I mestieri

Tutte le botteghe artigiane sono aperte per l'occasione fino a tarda notte. Nella Casa di Cassiodoro la Pro Loco di Squillace ha curato la mostra sugli strumenti di lavoro della Squillace antica e dei suoi mestieri. A sottolineare la caratterizzazione artigianale del territorio, l'edizione di quest'anno ci ha tenuto a produrre monete in ceramica marchiate con il logo "Taranta e dintorni" da un lato e la sagoma del Castello di Squillace dall'altro, a riprova dello stretto legame che si è instaurato tra il borgo, gli squillaciotti e l'evento con i suoi ospiti. I mestieri sono presenti attraverso

segue dalla pagina precedente

• **GLACOBBE**

i gazebo dedicati, immancabilmente anche in questo frangente, alla lavorazione dell'argilla che, a seguito della cottura in forni specifici, diventa la nota ceramica pronta per essere dipinta ed eventualmente ripassata nei forni per fissare il colore. Ma non solo. I visitatori possono "letteralmente "toccare con mano" l'antico, quanto contemporaneo, mestiere tipico di Squillace perché diversi torni sono a disposizione dei visitatori, con un'attenzione particolare per i più piccoli, che possono sperimentare in prima persona l'emozione di tenere l'argilla tra le mani e lavorarla dandole forma attraverso la rotazione del pezzo grezzo, chiaramente sotto la guida attenta dei mastri che si sono resi disponibili a far vivere questa particolare esperienza.

La musica

La musica, la terza grande co-protagonista del festival, è presente con suoi rappresentanti di rilievo, conosciuti e molto amati dai calabresi in sede e fuorisede tornati per le vacanze estive. Nonché, come abbiamo verificato nelle due giornate precedenti, anche dai numerosi turisti italiani e stranieri presenti all'evento, alcuni dei quali anche alloggiati in questi giorni proprio nel borgo di Squillace.

Durante la prima serata di sabato 12 agosto hanno scaldato gli animi direttamente dal palco del "Taranta e dintorni" la band di inediti Korabattenti, tutti originari di Soverato (CZ) e dediti alla composizione di musica folk, folk rock, musica popolare, etno funk e anche pop classica. Il più volte acclamato dal pubblico fin dal sound check pomeridiano, Mimmo Cavallaro, cantautore calabrese originario di Caulonia, nel Reggio, luogo che peraltro ospita il più grande e longevo evento calabrese dedicato alle tradizionali tarantelle, il Taranta Power. In chiusura del suo concerto, quasi alle due di notte, è stato annunciato il dj set di Francesco Maida che ha continuato a far ballare l'immensa folla pre-



sente fino alle prime ore del mattino.

La seconda serata ha visto suonare per primi i Taranta Nova, originari di San Donato di Ninea (CS) nella frazione di Policastello, a seguire Cosimo Papandrea di Gioiosa Jonica (RC), infine gli Aulos di Montepaone.

A chiudere la rassegna, questa sera, si potranno ascoltare gli AmaKorà di Vezzano in provincia di Vibo Valentia, particolarmente interessanti per la loro missione di riesumare antiche musiche popolari che altrimenti, senza il contributo di artisti come loro, andrebbero perdute. Di medesimi intenti è il collettivo Parafoné che suonerà a seguire come seconda band. Infine, per chi non sarà sazio di note di taranta e danza, la serata continuerà con il dj set di Funky Junior.

Per godere del festival nella sua totalità consigliamo di arrivare nel borgo già dal primo pomeriggio, attraversandolo nella sua totalità e visitando il Castello di Squillace con la dovuta calma, accedendo al piccolo museo ivi presente in cui

sono racchiusi i più importanti reperti del luogo: abiti tradizionali, le ceramiche oggetto di ritrovamenti archeologici e ritrovamenti fossili. Nelle giornate di sabato e domenica i turisti hanno letteralmente invaso lo splendido Castello di Squillace che ancor più, al calar del sole, risultava suggestivo grazie ai riflessi rossi e dorati che battevano sulle antiche mura, valorizzandone i volumi. Dall'altura del castello è possibile scorgere i borghi di Valleflorita, Amaroni, Girifalco e anche il capoluogo Catanzaro, tutti arroccati sulle loro colline. Dal punto calpestabile più alto, volgendo lo sguardo al mare, è possibile vedere il lungomare di Catanzaro Lido con il suo porto e molti altri scorci di spiaggia della costa jonica catanzarese. I concerti si terranno alle pendici del castello, per cui il programma della giornata risulta davvero molto attraente, per non dire imperdibile! ●

NELL'AREA PORTUALE OLTRE 10MILA FANS PER LA RASSEGNA FATTI DI MUSICA DI PEGNA

SERGIO CAMMARIERE INCANTA CATANZARO

Festa grande al porto di Catanzaro con Sergio Cammariere: una notte indimenticabile, da incorniciare e conservare nel cassetto dei ricordi. AL concerto di Sergio Cammariere hanno partecipato oltre 10.000 spettatori che hanno riempito l'area portuale, assiebandosi persino sulla balconata del lungomare per assistere a quello che si è rivelato non solo un concerto, ma un'emozionante festa, un autentico tributo della Calabria ad uno dei suoi musicisti e artisti più amati in Italia e all'estero.

“Un musicista, compositore, autore e poeta, orgoglio della Calabria!”: con queste le parole di Ruggero Pegna ha presentato il Riccio d'Argento, opera dell'orafo Gerardo Sacco, assegnato a Cammariere, oscar dello spettacolo musicale dal vivo, Premio ai Migliori Live d'Autore dell'anno del suo storico Festival Fatti di Musica giunto alla 37° edizione. A consegnare il prestigioso riconoscimento sono intervenuti il Presidente del Consiglio Regionale Filippo Mancuso e l'Assessore Comunale al Turismo Antonio Borelli, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale che, con questo concerto, ha avviato nel migliore modo possibile il nuovo festival “Porto a Sud”. La serata è stata introdotta da Antonio Ursino di Carpe Diem, ideatore di “Sapore di mare”, il villaggio di promozione di eccellenze del territorio dotato di area concerti.

Un incrocio tra tre progetti suggellato col botto da un successo oltre ogni previsione. Un bagno di folla ha abbracciato Cammariere sin dalla sua entrata sul palcoscenico, accompagnando ogni brano con cori, applausi, ovazioni, fino ad una emozionante e lunghissima standing ovation spontanea alla consegna del premio. Immagini che resteranno indelebili nella memoria di chi ha partecipato, ma anche dello stesso artista e dei suoi straordinari musicisti: Amedeo Ariano alla batteria, Luca Bulgarelli al contrabbasso e Daniele Tittarelli al sassofono. Seduto dietro al fedele pianoforte, compagno delle sue innumerevoli composizioni, Cammariere ha sfoderato un live di eccezionale e virtuosa musica vera, in tempi in cui autotune e basi hanno fatto dimenticare cosa siano strumenti e grandi musicisti. In due ore di concerto sono arrivati molti dei successi della sua ricca discografia, da “Cantautore piccolino” a “Dalla pace del mare lontano”, spaziando dal cantautorato più classico al pop, al jazz,



con improvvisazioni e momenti che solo grandi musicisti possono offrire al loro pubblico. Con i diecimila a cantare l'ormai storica hit “Tutto quello che un uomo”, che lo fece esplodere al Sanremo 2003, il Porto è diventato un immenso coro in una notte davvero magica, accesa da brani che oramai fanno parte della storia della canzone d'autore italiana, come ha confermato anche la grande Mina che ha inserito questo brano nel suo album “Ti amo come un pazzo”. Impossibile, a concerto terminato, non ripensarci e tornare sul palcoscenico all'incalzante richiesta

di bis. Così sono arrivati altri due brani, con la poetica “Vita da Artista” a scrivere la parola fine ad un live memorabile. Nel backstage, foto e autografi fino a tarda notte. “Serata bellissima, che porterò per sempre con me, grazie a tutti!”, ha affermato il cantautore visibilmente emozionato. Con “Porto a Sud” e “Sapore di mare”, inseriti nel più ampio e ricco programma di eventi “Vento d'Estate”, in collaborazione con le esclusive di Fatti di Musica, il Comune di Catanzaro e l'Associazione Carpe Diem, intendevano rafforzare l'immagine e la promozione del quartiere marinaro e, già dal debutto, l'obiettivo è stato pienamente centrato, come hanno sottolineato con soddisfazione Mancuso, Borelli e Ursino. La doverosa festa alla “Bandiera Blu 2023” del capoluogo è iniziata nel modo migliore. “Porto a Sud” ha visto domenica il concerto di Joe Bastianich e La Terza Classe e stasera (lunedì) con l'Orchestraccia, tutti ad ingresso libero, per concludersi a termine del concerto con un grande spettacolo pirotecnico di benvenuto al Ferragosto. Nell'area adiacente a quella dei live è stato allestito un elegante Food Village. Il Festival è realizzato con il contributo dei Flag e della Presidenza della Regione Calabria. ●

(Fotografia di Massimiliano Natale)